

Letteratura

La passione di Boccaccio per la Commedia

ROBERTO CARNERO

Una vecchia, tradizionale schematizzazione scolastica vedeva Dante come autore «tutto cielo», Petrarca «sospeso tra cielo e terra» e Boccaccio «tutto terra». Certo, il Decameron è davvero una "commedia umana", quanto a temi e toni, molto lontana da quella "divina" di Dante. In realtà lo schema di cui dicevamo è assai impreciso, perché Boccaccio è invece, come ha mostrato la critica più accorta, profondamente uomo del Medioevo, con tutto quello che ciò significa in termini culturali, ideologici e religiosi. Soltanto a partire da questa consapevolezza, si possono comprendere le ragioni profonde del suo "culto dantesco", che ora viene analizzato nelle varie sfaccettature da questo volume collettaneo curato da Luca Azzetta e Andrea Mazzucchi, che raccoglie gli atti di un convegno internazionale promosso a Roma, dal 28 al 30 ottobre 2013, dalla Casa di Dante e dal Centro Pio Rajna.

L'attenzione a Dante da parte di Boccaccio attraversa tutta la sua vita, ma è particolarmente intensa negli ultimi anni, quando, ritiratosi nel nativo borgo di Certaldo, non disdegna di ricoprire alcuni incarichi di prestigio attribuitigli dal comune fiorentino. L'ultimo di essi è il commento alla Commedia, che si interromperà, con la morte dello scrittore, al XVII canto dell'Inferno. Boccaccio svolge queste *Esposizioni sulla Commedia* (così si intollerà la rielaborazione scritta di quelle pubbliche letture), con grande successo di *audience* (come diremmo oggi), nella chiesa fiorentina di Santo Stefano di Badia.

All'ammirazione per la Divina Commedia (l'aggettivo divina fu aggiunto proprio da Boccaccio al titolo del capolavoro dantesco per indicarne l'altissimo livello poetico) e per il suo autore ci riporta anche un'altra opera, il *Trattatello in laude di Dante*. È un saggio sulla vita del sommo poeta, che si propone come un risarcimento per i torti subiti dall'A-

lighieri da parte della sua città, l'ingrata Firenze che l'aveva mandato in esilio. L'opera fornisce anche informazioni sul contesto storico in cui visse Dante (alcune ancora oggi di fondamentale importanza per gli studiosi) e presenta anche un ritratto fisico e morale del poeta: che, apprendiamo, non era di alta statura, aveva naso aquilino e occhi piccoli, era di carnagione scura ed era orgoglioso, ambizioso e desideroso di gloria. Dopo la vita, Boccaccio passa ad illustrare le opere di Dante, con maggiore attenzione agli aspetti stilistico-retorici che ai contenuti filosofico-religiosi.

I saggi del volume di **Salerno** Editrice sviluppano anche altri temi collaterali, ma non per questo meno importanti: Boccaccio editore della *Vita nuova* e delle canzoni di Dante, l'uso della terza rima nei due autori, la presenza di Dante nel Boccaccio latino e in quello volgare, Dante nel *Decameron*. Questa importante uscita si proietta già sui prossimi appuntamenti danteschi: il settecentocinquantesimo anniversario della nascita nel 2015 e il settecentesimo della morte nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di L. Azzetta e A. Mazzucchi

BOCCACCIO EDITORE E INTERPRETE DI DANTE

Salerno | Pagine 484. Euro 35,00

